

# SAN ADRIANO A SAN DEMETRIO CORONE

STUDIO ANALITICO DEGLI AFFRESCHI PITTORICI A CONFRONTO

DI ANALOGHE OPERE MERIDIONALI

di Felicia Villella, Antonio Marchianò

Il lavoro punta la propria attenzione su uno dei maggiori monumenti legato al monachesimo dell'Italia meridionale, la chiesa di San Adriano a San Demetrio Corone in provincia di Cosenza, un gioiello etnoantropologico arbëreshë.

Lo studio si concentra sul ciclo di affreschi pittorici che occupano i sottarchi e le mura delle navate minori all'interno del monumento, datati tra l'XII e il XIII secolo, che oltre a rappresentare un complesso narrativo importante, si rifà ad analoghe opere presenti nei maggiori edifici ecclesiastici del meridione, inclusa la Calabria stessa.

L'elaborato vuole dimostrare come le suddette raffigurazioni, nonostante presentino una differente datazione, mostrino una somiglianza tecnica esecutiva con analoghi affreschi di epoca normanna presenti in Sicilia, in particolare con quelli presenti nella Cappella Palatina di Palermo e nei Duomi di Cefalù e Monreale.

Situato in provincia di Cosenza sul versante orientale della Sila Greca, il comune di San Demetrio Corone è il luogo in cui sorge la chiesa di San Adriano, un'antica abbazia fondata da San Nilo di Rossano, suffraganea dell'abbazia benedettina di Cava dei Tirreni dal 1088 fino alla fine del XI secolo, posta al centro di influenze bizantine e pugliesi, nonché attenzioni da parte della Campania e della Francia meridionale.

Fondato sulle colline della pianura di Sibari nel XV secolo dagli albanesi in fuga dal dominio turco-musulmano, il comune di San Demetrio insiste su un preesistente monastero così come documentato da un atto del 1471.



Fig 1; Fig. 2

Proprio per questo il piccolo borgo vanta ancora una forte tradizione arbëreshë, preservando i riti bizantini.

Di così tanta storia rimane solo la chiesa, di cui si sottolinea la perdita della facciata originale, che solo nel 1979 è stata liberata dal corpo di fabbrica che le era stato addossato alla fine dell'Ottocento.

L'edificio sorge su una chiesetta che è stata fondata dal monaco basiliano San Nilo di Rossano, dedicandola ai santi Adriano e Natalia, luogo che col tempo acquisì una notevole importanza spirituale portandola ad una serie di ampliamenti postumi, ma con le persecuzioni iconoclaste fu abbandonato e distrutto dai saraceni. È nel 1088 che con la cessazione da parte del duca Ruggero Borsa ai monaci benedettini di Cava dei Tirreni inizia il processo di latinizzazione del territorio. Infine, restituito ai monaci basiliani, il monastero fu costruito ex novo tra il XII e il XIII secolo, implicando il ritorno al rito greco.

### ANAMNESI E ANALISI TECNICO-ARCHITETTONICA

Il prospetto frontale presenta una spoglia facciata a spioventi in muratura, realizzata con conci in pietra di grosse dimensioni, interrotta solo da tre aperture, che lasciano intendere la tripartizione interna delle navate.

I due prospetti laterali sono decorati da una serie di archetti pensili che corrono sotto la linea di gronda del tetto, scanditi in gruppi di tre da sottili lesene che poggiano su un alto zoccolo nel prospetto settentrionale in cui sono presenti incavi circolari, contenenti forse piccoli bacini di ceramica, dal gusto tipicamente orientale. (Fig. 1; Fig. 2)

Si accede all'ingresso mediante due portali, il meridionale composto da un arco a sesto acuto a doppia ghiera e il settentrionale, invece, a tutto sesto maggiormente decorato; sono presenti infatti motivi vegetali ed astratti nelle due mensole di appoggio alla lunetta, mentre a metà altezza dello stipite sono presenti due mascheroni: uno dalle sembianze feline e l'altro antropomorfo dalle cui bocche di entrambi fuoriesce un doppio caule che circonda i capi, di stampo prettamente romanico, a testimonianza del diretto collegamento tra le abbazie meridionali e quelle del sud della Francia. (Fig. 3; Fig. 4; Fig. 5)

Come già accennato, l'interno è diviso in tre navate scandite da arcate longitudinali di forma e ampiezza diversa, poggianti su colonne nella prima campata e poi su pilastri di forma differente nelle successive campate. Un arco trionfale ad ogiva porta al presbiterio, originariamente terminante in un'unica abside semicircolare, sacrificata per far posto all'attuale transetto barocco, decorato nel Settecento da un ciclo di affreschi e dagli altari in *opus gypsicum*.

Il monumento presenta una decorazione pavimentale in *opus sectile*, in buona parte conservata, è composta da un disegno musivo a specchiature marmoree, composte da tasselli geometrici inseriti in un reticolo di fasce in marmo bianco, quest'ultimo rimanda ad analoghi reticoli della basilica di Montecassino, dove l'abate Desiderio nella metà del XII secolo interpellò esperti artisti provenienti da Costantinopoli.

L'influenza bizantina è evidente nel ciclo pittorico oggi presente solo nei sottarchi costituito da figure di santi militari, vescovi, un santo asceta e un monaco, tipiche raffigurazioni delle più venerate figure nelle chiese bizantine. Gli affreschi sono stati scoperti nel 1939, interamente ricoperti dall'intonaco e poi portati nuovamente alla luce e ripulite da pesanti ridipinture postume.

(Fig. 6)

Riconducibili soprattutto a manifattura siciliana, gli affreschi risultano essere contaminati anche da forme stilistiche all'ambito figurativo tardo comneno, affermazione che tro-



Fig. 3; Fig. 4; Fig. 5



Fig. 6

va riscontro soprattutto nella raffigurazione della *Vergine al tempio*, probabilmente del XIII secolo, in cui sono però presenti anche alcuni santi della Cappella Palatina di Palermo e del Duomo di Cefalù e anche alcuni passi che sono riscontrabili nei mosaici di Monreale, facendo spostare la datazione alla fine del XII secolo.

#### CENNI SUL RESTAURO E ANALISI D'IMMAGINE

I primi interventi di restauro mirati al consolidamento dell'edificio furono intrapresi dalla Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici della Calabria di Cosenza nel 1939, lavori che portarono alla luce gli affreschi celati dall'intonaco risalente al 1860.

Una seconda campagna di restauro fu intrapresa fra il 1948 e il 1955 accompagnata da una serie di scoperte, tra cui il rosone sovrastante l'arco absidale e le sue fondamenta normanne, le finestre della facciata e tracce di affreschi, non più visibili, sui timpani interni.

Seguì, secondo i dettami della Soprintendenza, un erroneo intervento con pesanti ridipinture sugli affreschi che modificò totalmente le morfologie delle figure presenti. Fu solo nel 1993 che queste ultime furono eliminate definitivamente. Il restauro prevede inoltre un'azione di consolidamento dell'intonaco e una di pulitura, operazioni che hanno evidenziato come in realtà lo strato pittorico originario fosse ben saldo ed eseguito a fresco con la tecnica della giornata. Le figure sono state realizzate molto velocemente una volta steso il tonachino, questo fa presupporre la presenza di diversi pittori che lavoravano contemporaneamente; ad esempio *La presentazione della Vergine al Tempio* è stata

realizzata in una sola giornata, mentre i decori, quali i motivi geometrici e floreali, sono stati eseguiti in prima mano e senza rifiniture con soli tre colori: bianco, rosso e grigio. La scena della presentazione al tempio presenta, invece, una più vasta gamma di colori.

(Fig. 7; Fig. 8)

#### STATO DELL'ARTE E CONFRONTI CON OPERE SICILIANE

Come già affermato, poco resta degli affreschi presenti all'interno dell'edificio religioso, ma questo ci permette ugualmente di avanzare ipotesi sulle decorazioni originarie avvalendosi di raffronti esecutivi e morfologici di analoghe opere dell'Italia meridionale.

Il lavoro proposto, vuole di fatti dimostrare come siano evidenti le somiglianze compositive e tipologiche soprattutto con i cicli siciliani di epoca normanna, la Cappella Palatina di Palermo e i Duomi di Cefalù e Monreale, ma anche con ulteriori cicli divisi tra la Basilicata e la Puglia, Santa Maria D'Anglona, Santa Maria delle Cerrate, San Mauro a Sannicola, San Salvatore a Sanarica, qui solo citati e infine con opere presenti nella Calabria stessa, Chiesa dello Spedale di Scalea, Chiesa della Panaghia di Rossano, la Cattolica di Stilo e la Chiesa del Campo di San Andrea Apostolo dello Jonio. È possibile ipotizzare la circolazione di una classe di pittori che nel primo trentennio del secolo XIII operava in tutta l'Italia meridionale, con una buona conoscenza del greco, così come attestano le iscrizioni presenti sulle opere. Se iniziamo dalle raffigurazioni presenti nella chiesa di San Adriano, così come studiato da Lavermicocca, potremo notare che le figure dei vescovi presenti nel terzo intradosso a sinistra all'interno dell'edificio, mostrano un abbigliamento simile alle rappresentazione dei santi vescovi della Cappella Palatina.

Analogamente nel Duomo di Monreale sono riconoscibili le figure di santi nell'abside sotto la figura del Pantocrator, negli intradossi e nei piedritti degli archi e nella strombatura delle finestre dove sono raffigurati pontefici, vescovi, dottori della chiesa e martiri.

Molto probabilmente, gli affreschi calabresi hanno origine da questi contesti siciliani perché mostrano uno stile pittorico caratterizzato da un pronunciato linearismo e da una metodica nel trattamento del colore che sembra rimandare alla più antica fase tardo-comnena, attestata nei mosaici siciliani.

Ciò che avvicina gli affreschi di San Adriano ai cicli citati è il predominio della linea nel disegno dei corpi, la resa dei panneggi con pieghe verticali e sobrie e il rilievo dato ad alcune parti della figura come ad esempio il ginocchio, tramite piccole masse di luce.

L'affinità stilistica è attestata dal confronto tra la figura di San Basilio di San Demetrio e alcuni santi della Cappella Palatina di Palermo e del Duomo di Cefalù. Si può notare, in-



Fig. 7; Fig.8

fatti, una comune impostazione delle figure ieratiche, *olosome*, stanti in posizione frontale. Esse presentano la stessa tipologia di abbigliamento composto da *sticharion*, *phailonion*, *omophorion* a grandi croci nere, *epitrachelion* ad una sola banda piuttosto larga ed *enchirion*. Tutte sorreggono il vangelo con la mano sinistra velata, hanno barba a punta e rughe sulla fronte. Nel San Basilio si nota però un'evoluzione stilistica dovuta all'uso di un chiaroscuro morbido e da un trattamento più naturalistico del panneggio.

Lo stesso discorso tecnico esecutivo vale per la somiglianza tra il San Nicola di San Demetrio e quelli presenti nel Duomo di Cefalù e di Monreale. La differenza sta nella postura, negli edifici di Cefalù e Monreale è raffigurato con la mano sinistra benedicente, mentre nella chiesa calabrese posa la mano sul Vangelo.

Nella terza arcata all'interno della chiesa di San Adriano, sono presenti due gerarchi della chiesa che recano nella mano sinistra il libro sacro e hanno la mano destra benedicente con postura identica a quelle precedentemente citate. L'abbigliamento in entrambi è tipico dell'iconografia tradizionale tranne che per la presenza di *enchirion*, attributo apparso per la prima volta nel XI secolo.

La prima figura è un vescovo raffigurato con la barba folta appuntita e benedicente alla maniera latina, mentre dalla lunga veste si intravede la punta del piede destro. Questa figura potrebbe raffigurare San Basilio.

La seconda figura, invece, presenta una barba arrotondata bianca, fronte alta e canuto. È rappresentato con il gesto della benedizione alla greca ed è stato identificato con San Nicola.

L'ultima arcata verso il presbiterio accoglie una figura intera di vescovo. Il santo è rappresentato con capelli e barba bianca, quest'ultima lunga e appuntita. Regge il vangelo con la mano sinistra e benedice con la destra, anche egli ripropone un abbigliamento analogo ai precedenti. Da un punto di vista iconografico potrebbe rappresentare San Atanasio. Analoghe raffigurazioni sono presenti, come già detto, in ulteriori edifici ecclesiastici sparsi per la Calabria. Nell'abside della chiesa di Scalea, ad esempio, è presente San Nicola in cattedra fra quattro santi; come ampiamente studiato da Biagio Cappelli il confronto con gli affreschi di San Demetrio permette di evidenziare alcuni fattori comuni, come la raffigurazione di entrambe le figure con capelli e barba corti e abbigliati da una veste episcopale con un panneggio lineare. L'unica differenza sostanziale sta nel fatto che il San Nicola presente a San Demetrio è in posizione frontale ed eretta mentre l'altro è seduto in cattedra. (Fig. 11; Fig. 12)

Nella stessa chiesa di Scalea è presente un altro San Nicola sulla parete palinsesto meridionale, maggiormente simile a quello di San Adriano. Di fatti entrambi sono incorniciati da un aureola gialla e presentano capelli e barba corta. Nello stesso edificio, nella parete settentrionale della chiesa, è presente un altro santo, ma acefalo che indossa un pallio rosso con sopra delle croci nere; la resa del panneggio scende a pieghe verticali e sobrie. Probabilmente proprio per la resa del panneggio e per la gamma cromatica basata su un rosa pastello molto luminoso si tratterebbe di San Atanasio. Ulteriori confronti si possono fare tra il San Giovanni Crisostomo nella chiesa della Panaghia a Rossano e due figure di santi nella Cattolica di Stilo. Il santo di Rossano ha un volto allungato circondato da una grande aureola, capelli corti, barba corta che scende a punta e rughe sulla fronte. Dalla morfologia stilistica è assimilabile al San Nicola di San Demetrio. Tutti i santi presenti nella Cattolica di Stilo mostrano somiglianze con pitture bizantine sia della Grecia e isole, che del versante jonico dell'Italia meridionale.



Fig. 9

Benché siano poco leggibili è possibile fare riferimento a quanto osservato in passato da Polo Orsi nella figura che occupa il mezzo pilastro a sinistra dell'abside centrale, riconducibile anch'essa a San Nicola, raffigurato con paramenti vescovili blu e neri con mano destra benedicente secondo il rito greco, mentre con la sinistra regge un evangelario. I santi presenti a Stilo indossano lo stesso abbigliamento dei Santi Atanasio, Basilio, Biagio e Nicola presenti nella chiesa di San Adriano.

(Fig. 13)

Infine sono da citare le pitture presenti a San Andrea Apostolo dello Jonio nella chiesa del Campo. Queste sono state segnalate per la prima volta da Giorgio Leone nel 1990. Purtroppo il ciclo è giunto a noi in modo frammentario, ciò nonostante possiamo apprezzare alcune figure che si possono confrontare in modo significativo con quelle presenti a San Adriano. Per esempio, la figura di Stefano diacono e di un santo diacono con i volti dei personaggi presenti nella scena de *La Presentazione della Vergine al tempio* di Sant'Adriano. Le espressioni dei visi mostrano lo stesso taglio degli occhi ed è facile notare come le sopracciglia e il naso abbiano la stessa composizione stilistica.

La datazione del ciclo pittorico di S. Andrea Apostolo, facilitata dallo scavo archeologico eseguito in situ, sembrerebbe ricadere nella prima metà del XIII secolo; una datazione che può essere proposta anche per gli affreschi di S. Adriano.



Fig. 10

## CONCLUSIONI

L'elaborato ha messo in evidenza i legami esistenti tra gli affreschi della chiesa di San Adriano a San Demetrio Corone in provincia di Cosenza e analoghe opere presenti sia su territorio calabrese, come la chiesa dello Spedale di Scalea, la chiesa della Panaghia di Rossano, la Cattolica di Stilo e la chiesa del Campo di San Andrea Apostolo dello Jonio, che su territorio siculo, in particolare con la Cappella Palatina di Palermo, il Duomo di Cefalù e quello di Monreale.

In funzione delle ipotesi presentate, il lavoro si è sviluppato procedendo con una ricca indagine storico-anamnestiche oltre che un attento studio morfo-esecutivo degli affreschi oggetto d'esame, mettendo in evidenza come le opere murarie del complesso di San Demetrio oggetto di analisi, nonostante i restauri non sempre efficaci effettuati, presentino notevoli similitudini con le raffigurazioni degli stessi personaggi presenti in tutto il meridione, avvallando l'ipotesi secondo cui fossero presenti delle maestranze che operassero in questi territori portando nelle proprio bagaglio di tecniche esecutive lo stesso stile iconografico.

Tra i risultati ottenuti dalle indagini, in base a quanto presentato durante le analisi riguardanti i raffronti tra le raffigurazioni esaminate la datazione degli affreschi presenti nella chiesa di San Demetrio Corone risalirebbero alla prima metà del XIII secolo, spostandone così la datazione comunemente adottata.

L'articolo vuole comunque essere un approccio prettamente preliminare alle opere, che getti le fondamenta su cui intavolare un maggiore e più approfondito studio degli affreschi, ampliando il campo di indagine su cui improntare ulteriori raffronti iconografici, per conferire massima affidabilità alle ipotesi presentate.



Fig. 13



Fig. 11; Fig. 12

## BIBLIOGRAFIA

Andaloro, M., *I mosaici di Cefalù dopo il restauro in Atti del III Colloquio Internazionale del Mosaico Antico*, Ravenna 1984.

Bertaux, E., *L'art dans l'Italie meridionale*, Paris 1914, pp. 128-485.

Burgarella, F., Guillou, A., *Castrovillari nei documenti greci del medioevo*, Associazione Italiana Culturale Classica, delegazione di Castrovillari (CS) 2000.

Butler, A., *Dizionario dei Santi*, Casale Monferrato 2001, pp. 1031-1032.

Capalbo, F., *La chiesa di S. Adriano e la grotta di S. Nilo*, Paola 1922, pp. 1-17.

Cappelli, B., *Il monachesimo basiliano ai confini calabro-lucani*, Napoli 1963, pp. 70-76.

Caraffa, F., Valori, D., s. v. *Adriano di Nicomedia*, in *Biblioteca Sanctorum*, I, Roma 1961, pp. 269-271.

Carotti, A., *Le texte de leon d'Ostie et les monuments de l'art benedictin, in L'art dans l'Italie meridionale*, aggiornamento dell'opera di Bertaux, E., a cura di Prandi, A., V, Roma 1978, pp. 381-383.

Cassiano, D., *Il monachesimo italo-greco e il cenobio di S. Adriano*, in "Il Serratore", LIX (1999), pp. 47-48.

Cava, G., *Il monastero basiliano di S. Adriano e la comunità vassallatica italo-albanese*, Salerno 1984, pp. 26-27.

Celetti, M. C., *Nicola di Mira*, in *Biblioteca Sanctorum*, IX, Roma 1967, pp. 923-947.

Cordaro, M., s. v., *Affresco*, in *Enciclopedia dell'arte medievale*, I, Roma, 1992, pp. 158-163.

Coscarella, A., *Il monachesimo e il suo territorio: lineamenti storici*, in c.d.s.

Coscarella, A., *Inseguimenti bizantini in Calabria: il caso di Rossano*; presentazione di Raffaella Ferioli Campanati; prefazione di Vera V. Falkenhausen - Cosenza: EB, 1996.

Coscarella, A., *La chiesa di S. Adriano a San Demetrio Corone (Cs): nuove indagini*; in "VI Congresso Nazionale di Archeologia Medievale" (L'Aquila, 2012). A cura di Redi, S., Forgione, A., Firenze 2012, pp. 154-159.

Cuteri, A., *Percorsi della Calabria bizantina e normanna, itinerari d'arte e architettura nelle provincie calabresi*, Roma, 2008.

Cuteri, F. A., *I percorsi della conquista, in I normanni in finibus Calabriae, a cura di Cuteri, F. A.*, Soveria Mannelli 2003, pp. 24-40.

Cuteri, F. A., *L'attività edilizia nella Calabria normanna. Annotazioni sui materiali e tecniche costruttive*, in *I normanni in finibus Calabriae*, a cura di Cuteri, F. A., Soveria Mannelli 2003, p. 109.

Di Dario Guida M. P., *Icone di Calabria e altre icone meridionali*, Soveria Mannelli 1992, pp. 43-54.

Di Dario Guida, M. P., *Cultura artistica della Calabria medievale. Contributi e i primi orientamenti*, Cava dei Tirreni 1978.

Di Pietro, F., *La Cappella Palatina di Palermo. I mosaici*, 1954.

Dier, F., *Il museo Civico di Castrovillari. Con un profilo storico-archeologico del centro*, Castrovillari 1999.

Dillon, A., *La Badia greca di S. Adriano. Nuove indagini sul monumento e notizie della scoperta di un ciclo di pitture bizantine*, Reggio Calabria 1948, pp. 7-27.

Dillon, A., *La Badia greca*, Miscellanea I 18 scheda redatta da Dillon, A., Pratica n. 349 pos. I M. C. N.

Falkenhausen, V., *La vita di S. Nilo come fonte storica per la Calabria bizantina, in Atti del Congresso Internazionale su S. Nilo di Rossano (1986)*, Rossano-Grottaferrata 1989, pp. 271-305.

Van Falkenhausen, V., *Il percorso geo-biografico di S. Nilo di Rossano, San Nilo di Rossano e l'Abbazia greca di Grottaferrata. Storia e immagini*, a cura di Burgarella, F., Roma 2009, pp. 87-100.

Falla Castelfranchi, M., *Disiecta membra. La pittura bizantina in Calabria (secoli X-XIV)*, in *Calabria bizantina*. Testimonianze d'arte e strutture di territorio. VIII Incontro di studi bizantini (Reggio Calabria- Vibo Valentia-Tropea, maggio 1985), Soveria Mannelli 1991, pp. 21-61.

Falla Castelfranchi, M., *I ritratti dei monaci italo-greci nella pittura bizantina dell'Italia meridionale*, in "Rivista di Studi bizantini e neoellenici", 39, 2002, pp. 145-155.

Garzya Romano, C., *La Basilicata, La Calabria*, in *Italia romanica*, IX, Milano 1988, pp. 101-108.

Gay, F., s. v. *Profeti*, in *Enciclopedia dell'arte medievale*, IX, Roma 1998, pp. 742-750.

Gay, J., *Saint Adrien de Calabre, le monestère basilien et le collège des Albanais*, in "Mélanges de littérature et histoire religieuse publi. a l'occasion du jubilé episc. de Cabrières", Paris 1874-1899 pp. 1-8.

Giorgi, R., *Santi, I dizionari dell'arte*, Milano 2002, pp. 65-67.

Guzzo, P. G., *Epigrafi latine della provincia di Cosenza*, in "Epigraphica", XXXVIII (1976), pp. 129-143.

Kitzinger, K., *I Mosaici del periodo normanno in Sicilia*, 3, *Il Duomo di Monreale: i mosaici dell'abside, della solea e delle cappelle laterali*, Palermo 1994, fig. 53.

Lavermicocca, N., *San Demetrio Corone (Rossano): la chiesa di S. Adriano e i suoi affreschi*, in "Rivista di studi bizantini e slavi", III, (1983), p. 262.

Lazarev, V., *Storia della pittura bizantina*, Torino 1967, p. 181.

Lazarev, V., *Zivopis XI- XII vevov v Makedonii* (La pittura dell'XI e XII secolo in Macedonia), in *Actes du congres int. Des et byz.* (Ochride 1961), Beograd 1963, I, 104-134.

Leone, G., *Primi appunti per una ricerca sull'iconografia dei santi calabro-greci. I tre San Fantino, in chiesa e società nel mezzogiorno. Studi in onore di Maria Mariotti*, II, a cura di P. Borzomati et alii, Soveria Mannelli 1998, pp. 1309-1353.

Leone, G., *Calabria dell'arte*, Soveria Mannelli 2008.

Leone, G., *Fragmenta picta. Per una storiografia della pittura calabrese in età normanna tra fonti, archeologia e restauri*, in *I Normanni in finibus Calabriae*, a cura di Cuteri, Soveria Mannelli 2003.

Marchianò, A., *Gli affreschi di S. Adriano a San Demetrio Corone: lo stato dell'arte*, Tesi di laurea magistrale, Università della Calabria, Arcavacata di Rende, Cosenza, 2014.

Marchianò, A., *La decorazione pavimentale della chiesa di S. Adriano in San Demetrio Corone (CS): aspetti storici, tecnici e conservativi*, Tesi di laurea triennale, Università della Calabria, Arcavacata di Rende, Cosenza, 2011.

Marchionibus, M. R., *Sulla Decorazione pittorica bizantina della chiesa di San Giacomo presso Camerata (Cs) in via per Bisanzio. VII congresso nazionale*, 2013, pp. 283-394.

Martelli, G., *La chiesa di S. Adriano a S. Demetrio Corone (Cosenza)*, in "Bollettino d'Arte del Ministero della P. I.", XLI (1956), II, pp. 161-167.

Martino, C., *La chiesa di Sant'Adriano a San Demetrio Corone*, in *Calabria bizantina*, a cura di V. Pace, Roma 2003, pp. 72-75.

Mattei Cerasoli, L., *La badia di Cava e i monasteri greci della Calabria superiore*, in "Archivio storico per la Calabria e Lucania", VIII (1938), II, pp. 167-182.

*La pittura rupestre bizantina in Calabria*, in "Le aree rupestri dell'Italia centro-meridionale nell'ambito delle civiltà italiche", Atti del IV Convegno Internazionale sulla civiltà rupestre, a cura di E. Menestò (Savellettri di Fasano (BR), 26-29 novembre 2009), Fondazione CISAM, Spoleto 2011, pp. 199-205.

Miljkovic-Peppek, P., s. v., *Nerezi*, in *Enciclopedia dell'arte medievale*, VIII, Roma, 1992, pp. 661-662.

Milluzzi, G., *Il duomo di Monreale*, Roma, 1986.

Orsi, P., *Le chiese basiliane della Calabria*, Firenze, 1929, pp. 155-158.

Pace V., *Pittura bizantina in Italia meridionale (sec. XI-XIV)*, in "I bizantini in Italia", 1982, pp. 427-494.

Pace, V., *Il ciclo di affreschi di Santa Maria d'Anglona: una testimonianza italo-meridionale della pittura bizantina intorno al 1200*, in *Santa Maria d'Anglona*, 1996, pp. 103-110.

Pace, V., *La pittura medievale nel Molise, in Basilicata e Calabria*, in: *La pittura in Italia. L'altomedioevo*, ed. Bertelli, C., Milano 1994, p. 369.

Pace, V., *Riflessi di Bisanzio nella Calabria medievale*, in *Calabria bizantina*, a cura di Pace V., Roma 2003, pp. 99-119.

Pensabene, P., *Il riuso in Calabria, in i normanni in finibus Calabriae*, a cura di Cuteri, F. A., Soveria Mannelli 2003, pp. 77-94.

Reau, L., *Iconographie de l'art cretien*, III Paris 1958, pp. 948-949.

Riccardi, L., *Le pitture murali della chiesa di S. Donato al Pantano di San Donato di Ninea (Cs): note preliminari*, in "Calabria letteraria", 59, (2011), 4-6, pp. 50-60.

Rotili, M., *Cultura artistica bizantina in Calabria e Basilicata*, Cava dei Tirreni, 1980, pp. 119-120.

Russo, F., s. v. *Vitale da Castronuovo*, in *Biblioteca Sanctorum*, XII, Roma 1969, pp. 1218-1219.

Sauget, J. M., Celletti, M. C., s. v. *Onofrio*, in *Biblioteca Sanctorum*, IX, Roma 1967, pp. 1187-1200.

Cosenza, Soprintendenza per i Beni Storico Artistico ed Etnoantropologici della Calabria, Archivio di restauri, 1992, Pratica n. 349 pos. I M. C. N.

Speciale, L., s. v. *Armariom*, in *Enciclopedia dell'arte medievale*, II, Roma 1991, pp. 476-478.

Stirmon, D., s. v. *Atanasio*, in *Biblioteca Sanctorum*, II, Roma 1962, pp. 522-547.

Stirmon, D., s. v. *Basilio il Grande*, in *Biblioteca Sanctorum*, II, Roma 1962, pp. 910-944.

Urech Edouard, *Dizionario dei simboli cristiani*, Roma 1995, pp. 147-149.

Van Falkenhausen, V., *Il percorso geo-biografico di S. Nilo di Rossano, San Nilo di Rossano e l'Abbazia greca di Grottaferrata. Storia e immagini*, a cura di Burgarella, F., Roma 2009, pp. 87-100.

Falkenhausen, V., *La vita di S. Nilo come fonte storica per la Calabria bizantina, in Atti del Congresso Internazionale su S. Nilo di Rossano (1986)*, Rossano-Grottaferrata 1989, pp. 271-305.

Venditti, A., *Un problema: S. Adriano a S. Demetrio Corone*, in "Critica d'Arte", n. s., A. XV (1968), 99, pp. 9-26.

Verduci, R., *La chiesa di Sotterra di Paola*, Reggio Calabria, 2001, pp. 9-64.

Weitzmann, Kurt, *Mosaics in: Sinai treasures of the monastery of saint Catherine*, ed K. A. Manafis, Athens, 1990, pp. 61-67.

Willemsen, C. A., Odenthal, D., *Calabria. Destino di una terra di transito*, Bari 1967.

Zago, F., *La cattolica di Stilo e i suoi affreschi*, in "Zograf", 33, 2009, pp. 43-60.

## ABSTRACT

The work focuses on one of the major monuments related to the monasticism of southern Italy, the church of San Adriano in San Demetrio Corone in the province of Cosenza, an ethno-anthropological arbëreshë jewel. The study is based on the cycle of frescoes that occupy the sub-arches and the walls of the minor naves inside the church, dated between the twelfth and thirteenth centuries, which in addition to representing an important narrative complex, it refers to similar works in the major ecclesiastical buildings of the south, including Calabria. In Calabria, in fact, we find terms of comparisons in the church of the Spedale of Scalea, in the church of Panaghia of Rossano, in the Cattolica of Stilo and in the church of the Campo of San Andrea Apostolo dello Jonio. The elaborate wants to demonstrate how these representations show, although they present a different date, a technical similarity with an analogous frescoes of the Norman period present in Sicily, in particular similarities with those present in the Palatine Chapel of Palermo and the Duomes of Cefalù and Monreale. In support of this thesis, we propose the image analysis of some portions of the pictorial works supported by a careful historical-artistic study, with the aim to create a union between non-invasive and theoretical-executive diagnostic investigations. The section that we want to investigate concerns the actual status of the asset and will highlight a summary of the paintings in order to provide a general overall status, that it aims to be the starting point for a more in-depth future analysis of the whole complex considered.

## PAROLE CHIAVE

CICLO DI AFFRESCHI; CONSERVAZIONE-RESTAURO; EDIFICI STORICO-MONUMENTALI

## AUTORE

FELICIA VILLELLA  
LUCIA.VILLELLA@TISCALI.IT  
ANTONIO MARCHIANÒ  
ANTONIOMARCHIANO@HOTMAIL.IT